



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

III DOMENICA DI PASQUA - ANNO A

(At 2,14a.22-33; Sal 15; 1 Pt 1,17-21; Lc 24,13-35)

La liturgia di questa domenica ci invita ancora a riflettere sul mistero della morte e resurrezione di Gesù. Pietro ci ricorda, nella prima lettura, che **«Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere»**. Non era possibile perché l'amore vince e va oltre le nostre aspettative. Nel vangelo, inoltre, viene sottolineato il gesto dello **«spezzare il pane»**, gesto molto ricco e denso di significato per le prime comunità cristiane, tanto che l'Eucaristia fu chiamata per molto tempo «frazione del pane». E' il gesto che Gesù consegna alla Chiesa, invitandola a renderlo eterno nel tempo, perché Lui è davvero rimasto accanto a noi, per sempre. Il racconto dei discepoli di Emmaus, infatti, è molto suggestivo perché ci trova estremamente coinvolti nella nostra realtà di gente sempre in cammino. Il mondo del viaggio porta con sé dubbi, perplessità, incertezze, interrogativi, desideri ... ma Gesù cammina con noi e illumina di Sé il nostro percorso.

«Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino ...»: è lo stesso giorno, il giorno della resurrezione. In quella settimana, chi ha accompagnato Gesù a Gerusalemme, ha visto di tutto: Gesù è stato acclamato come un re e accolto in maniera trionfale; durante la cena per la pasqua ha rivelato il valore del servizio con la lavanda dei piedi, ha impegnato i suoi discepoli con il comandamento dell'amore, ha lasciato un segno della sua presenza spezzando il pane e versando del vino; poi è stato arrestato; ha sopportato tradimenti e rinnegamenti; è stato condannato a morte, su una croce, sepolto ... Tutto adesso è finito. Nel giro di una settimana sono sfumati progetti, speranze e illusioni. Tutto ciò che era stato fatto, per cui si erano impegnati, per cui avevano lasciato tutto il resto, era definitivamente sparito dietro quella grande pietra rotolata all'entrata di quel sepolcro nuovo, scavato nella roccia del giardino vicino al Calvario. Adesso i discepoli si ritrovano soli, abbandonati, sconfitti e decidono di tornare alla realtà di prima, alla vita di ogni giorno, ma **«Gesù in persona si accostò e camminava con loro ... e i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo»**. Il pensiero che possa essere Lui neanche li sfiora. L'uomo che ora si unisce a loro non è che un *“forestiero”*. È lui che prende l'iniziativa e si mette al loro fianco. Si fa compagno delle loro delusioni, incomprensioni, incapacità di vedere. Erano talmente accecati dal loro dolore e dal malumore da non riconoscere Gesù. E mentre *“il forestiero”* svela la loro cecità, davanti alle Scritture, al cammino preparato da Dio per il suo Cristo, ne sono affascinati, il loro cuore arde, ma sono ancora increduli. Gli dicono: **«Rimani con noi, perché si fa sera»**. E *“il forestiero”* entra da loro. Si apre al dialogo, anzi, lo provoca. I discepoli avevano i loro progetti, le loro speranze e mentre parlano Gesù li ascolta e li apre al progetto di Dio, li fa entrare in una prospettiva nuova dove non cambiano le cose, i fatti, le situazioni né le delusioni, le amarezze, gli insuccessi, ma cambia lo sguardo, l'angolo di visuale: **«...allora si aprirono loro gli occhi»**. Il loro sguardo adesso è lo stesso sguardo di Dio. Nel prendere il pane gli occhi dei discepoli si aprono e lo riconoscono. Il riconoscimento avviene dopo la parola, nel dono del pane. Il pane realizza la parola: questo è il dono dell'eucarestia lasciato a noi. E chi mangia di lui vive in eterno. Il cuore arde perché la parola del Signore vivifica, ravviva, libera e spezza ogni forma di schiavitù e di paura. Nonostante sia notte i discepoli riprendono il cammino verso Gerusalemme per raccontare il loro incontro con il Signore Vivo! Questa notizia è per noi oggi. Anche davanti ai nostri occhi, impietriti dalla storia attuale che non comprendiamo, dalla sofferenza, dalla paura, c'è oggi questo annuncio: *“Cristo è risorto! È veramente risorto!”*.

Spunti di riflessione:

- Il Signore si fa presente, si fa compagno di viaggio anche lungo i nostri percorsi, è presente nel nostro buio. Sappiamo riconoscere il passaggio del Signore nella nostra vita?
- La nostra fede è questo rapporto personale che si alimenta nell'incontro quotidiano e assiduo della Parola e del pane eucaristico?